

La miglior difesa è... una buona fuga.

“Allora in tutto il paese d’Israele non si trovava un fabbro; poiché i Filistei avevano detto: ‘Impediamo agli Ebrei di fabbricarsi spade o lance’. E tutti gli Israeliti scendevano dai Filistei per farsi affilare chi il suo vomere, chi la sua zappa, chi la sua scure, chi la sua vanga. Il prezzo dell’arrotatura era di un pim ... Così nel giorno della battaglia avvenne che in mano a tutta la gente che era con Saul e con Gionathan non si trovava né una spada, né una lancia”.

I Samuele 13:19-22a

Mi trovavo negli Stati Uniti qualche mese fa. Mio zio Pino si trovava a Washington ad un Convegno delle CCNA (Chiese Cristiane del

Nord America). Visto che avremmo dovuto fare la stessa strada abbiamo pensato bene di farla insieme fino ad Orlando (lui abitava a Miami). Anche a lui, come a me, piace viaggiare con il proprio mezzo. Così, per farla breve, ad un certo punto mi sono ritrovato alla guida del suo furgone (lui lo chiama così, per me è una casa con le ruote), mentre lui era rannicchiato sul sedile posteriore a dormire e mentre Enza e zia Esther chiacchieravano comodamente seduti sui sedili centrali. Essendo in un paese straniero, mi sono limitato a viaggiare alla stessa velocità del traffico. Il limite di velocità variava da un minimo di 50 miglia/h (84 Km/h) ad un massimo di 70 miglia/h (118 Km/h). Notavo però che se il li-

mite massimo era di 60 miglia/h il traffico andava a 65, se il limite si alzava a 65 il traffico andava a 70 e via discorrendo. Di tanto in tanto qualcuno faceva lo spavaldo, ma gli sceriffi erano sempre all’erta e lo inseguivano fino a fermarlo. Io a dir la verità avevo un po’ di paura a superare il limite di velocità, ma poi mi fu detto che se avessi seguito il traffico la polizia non avrebbe detto nulla. Allora...

Questa cosa, sciocca e banale forse, mi ha fatto riflettere su un fatto: Dio ha dato delle regole e l’uomo per natura tende a trasgredirle, anche di poco, ma le trasgredisce. Io sono un giovane e come tutti esposto a “superare il limite”.

continua a pagina 12



In questo numero:

<i>Un buon conduttore</i>	pag.	2
<i>Calendario</i>	pag.	2
<i>Non farti sfuggire la benedizione</i>	pag.	3
<i>“I miei pensieri non sono i vostri pensieri”</i>	pag.	4/5
<i>“Una valuta intramontabile”</i>	pag.	6
<i>Superstizione ...</i>	pag.	7
<i>Acqua nel deserto</i>	pag.	8
<i>Cenni storici sul battesimo in acqua</i>	pag.	9
<i>Nati di nuovo</i>	pag.	10/11
<i>Una serata speciale</i>	pag.	11

Il 9 giugno 2001, all'età di 79 anni, si è addormentato nel Signore il fr. Calogero Morreale. Originario di Termini Imerese, si convertì all'Evangelo in giovane età, nell'immediato dopoguerra, servendo il Signore con ardore giovanile e con lo zelo che è frutto dello Spirito Santo. Alla fine degli anni '50 cominciò a prendere cura della comunità di Palermo, allora nella sua prima sede di Piazza Magione. Si trattava di un piccolo gruppo di fedeli che, dopo essersi trasferito in V. Archirafi, prima, e in V. L. Razza dopo, si sviluppò in maniera considerevole. Il fr. Morreale in quegli anni lasciò il suo lavoro secolare per dedicarsi a pieno tempo al ministero pastorale. Ha curato la comunità di Palermo fino al 1992, anno in cui, per l'età e le

non più floride condizioni di salute, lasciò la responsabilità pastorale, accompagnato dalla stima e dall'affetto dei fedeli.

Va bene, buono e fedel servitore; entra nella gioia del tuo Signore

Matteo 25:21

La sua fede e il suo ministero erano saldamente fondati sulla Parola di

Dio: furono proprio lo studio e la meditazione della Bibbia che lo portarono alla conversione. Il suo insegnamento e la sua predicazione dimostravano una profonda conoscenza delle Sacre Scritture, cosa che destava l'ammirazione degli ascoltanti, tanto più in considerazione del fatto che la sua carriera scolastica si era limitata alla frequenza della scuola elementare.

È stato un uomo semplice, schietto, sincero: esercitava il suo ministero con profonda umiltà, ma anche con la consapevolezza dell'alta dignità dello stesso. **I suoi insegnamenti, la sua opera, il suo esempio non saranno dimenticati da chi ha avuto il privilegio di conoscerlo, di godere del suo ministero, di lavorare con lui nel campo del Signore.**

Calendario

LUGLIO 2001

Domenica 1 - Presentazione di Giovanni, figlio di Teresa e Roberto Armano.

Domenica 8 - Visita del fr. Giacchino

Barbera, accompagnato dal fr. F. Saja.

Domenica 22 - Presentazione di Giulio, figlio di Loredana e Mimmo Luparello.



I ragazzi della riunione del sabato eseguono un canto.

SETTEMBRE - OTTOBRE

Varie riunioni di evangelizzazione all'aperto.

SETTEMBRE 2001

Domenica 30 - Culto con la celebrazione della Santa Cena.

OTTOBRE 2001

Domenica 28 - Inizia un ciclo di incontri sul tema: "Il rapporto di coppia: problematiche e prospettive bibliche".

NOVEMBRE 2001

Domenica 4 - Il gruppo dei giovani presenta alcuni inni durante il culto.

Da Lunedì 12 a Sabato 17 - Settimana di preghiera.

DICEMBRE 2001

Domenica 2 - Servizio di battesimi.

Sabato 8 - Matrimonio di Gisella La Mantia e Salvatore Isaia.

Domenica 16 - Visita della corale alla chiesa di Monreale.

Sabato 22 - Serata speciale di evangelizzazione organizzata dai giovani.

Domenica 30 - Culto con la celebrazione della Santa Cena.

Non farti sfuggire la benedizione!

“Ci fu una grande carestia in Samaria e i Siri l’assediavano in modo tale che una testa d’asino la si vendeva a ottanta sicli¹ d’argento e il quarto di un cab² di sterco di colombi a cinque sicli d’argento... Allora Eliseo disse Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: Domani a quest’ora, alla porta di Samaria, la misura³ di fior di farina si avrà per un siclo, e le due misure d’orzo si avranno per un siclo. Ma il capitano sul cui braccio il re si appoggiava, rispose all’uomo di Dio: Ecco, anche se il Signore facesse delle finestre in cielo, potrebbe mai avvenire una cosa simile? Eliseo rispose: Ebbene, lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai.

(2 Re 6:25; 7:1,2)

Il Signore ha parlato e l’uomo non crede. Mi fa riflettere il fatto che quest’uomo rifiuta di credere alle benedizioni che il Signore vuole dargli, perché pensa che sia impossibile che si realizzi quanto è stato detto. Dimentica però che quello che era stato detto era da parte del Signore e “senza fede è impossibile piacerli” (Eb. 11:6).

Mi è capitato delle volte di trovarmi in situazioni difficili e quando il Signore mi ha liberato sono rimasto meravigliato. Pur sapendo dalla Sua Parola che Egli è potente, rimango stupito quando vedo l’opera del Signore e do gloria a Dio.

In questo passo vedo che un uomo non crede alla parola del Signore e dubita che il prezzo delle derrate alimentari possa tornare basso, vista la carestia e l’assedio da parte dei Siri. E questo suo atteggiamento offende il Signore, che riconferma la Sua parola e dice: “lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai”.

Che brutta punizione: vedere la benedizione di Dio vicino a te e non poterla gustare. Quando il Signore tornerà e porterà con Sé i Suoi fedeli che godranno della Sua presenza per l’eternità, immaginiamo quale umiliazione e tristezza proveranno coloro che, non avendo assimilato per fede la Parola di Dio, potranno solo vedere la felicità dei benedetti, ma non provarla.

Così accadde a quell’uomo che aveva dubitato della parola di Dio. Leggendo il cap. 7 di 2 Re veniamo a sapere che costui morirà subito dopo aver visto la benedizione giunta sugli Israeliti da parte del Signore. Eppure anche lui era Israelita, anche lui aveva udito la parola del Signore, ma non aveva creduto. E morì senza gustare la benedizione. Ed è significativo il fatto che Dio gli fece vedere prima l’adempimento della Sua parola. Anche chi non avrà creduto all’Evangelo morirà perché non potrà gustare la vera vita, cioè Gesù (Giov. 14:6).

Leggendo questo passo sono rimasto stupito dal fatto che al Signore bastò fare udire solo “un rumore” di un esercito per mettere in fuga i Siri. Pensiamo a cosa accadrà quando il Signore darà fuori la Sua voce davanti al Suo esercito per guidare i Suoi alla vittoria (Gioele 2:11). “E questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede” (1 Giov. 5:4). E ricordiamo anche quello che Gesù disse a Marta: “Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?” (Giov. 11:40).

Avere dei dubbi è umano: l’uomo ha dei dubbi perché vede la situazione della realtà intorno a lui, vede come è la situazione “sulla terra” e non vede con gli “occhi della fede” quello che invece Dio ha in mente per noi.

Quando siamo pieni di dubbi, prendiamo, affinché il Signore ci apra gli “occhi” e possiamo così “vedere” e gustare quello che Egli vuole darci. In un’altra occasione lo stesso profeta Eliseo pregò affinché Dio aprisse gli “occhi” al suo servo e il servo vide l’esercito del Signore e la Sua potenza (2 Re 6:17).^b Vogliamo aprire anche noi gli “occhi della fede” e gustare le benedizioni del Signore.

Nel brano citato si legge che quattro lebbrosi disperati andarono al campo dei Siri, che prima assediavano Samaria, e non videro nessuno, perché i Siri erano fuggiti.

Ricordo una frase di M. L. King:

“La paura ha bussato alla porta; la fede è andata a rispondere: non c’era nessuno alla porta”.

Francesco Di Benedetto

Note

- 1) Ottanta sicli, circa 900 grammi
- 2) Un quarto di un cab, circa 500 grammi
- 3) Una misura, circa 12 chili

“I miei pensieri non sono i vostri pensieri”

Domenica 8 Luglio ha visitato la nostra comunità il fr. G. Barbera, accompagnato dalla moglie e dal fr. Fortunato Saja. Ci ha parlato della sua attività nell'opera di Dio nel Madagascar e gli abbiamo posto alcune domande.

DOMANDA: Di dove sei originario?

RISPOSTA: Sono nato 48 anni fa ad Adrano, in provincia di Catania.

D. Quando hai conosciuto il Signore?

R. Circa 20 anni fa, nell'isola di Mauritius, ma già prima di allora il Signore mi aveva mandato dei chiarissimi messaggi.

D. Ce ne vuoi parlare?

R. Certamente. Da bambino mi trasferii con la famiglia in Svizzera per

co tempo dopo morì. Io mi ero recato in ospedale per conoscere le condizioni del bambino e seppi della sua morte: ero sconvolto. Il padre del bambino mi confortò e mi disse: “Non disperarti; non accade nulla che Dio non permetta!”. Quelle parole mi lasciarono di stucco: invece di manifestare rabbia, rancore o altri sentimenti negativi, quell'uomo che pure aveva perso il figlioletto, mostrava pace e si preoccupava di confortare me! Seppi che era un e-

normale. Però qualche tempo dopo il Signore si mostrò di nuovo sul mio cammino.

D. Come?

R. Vivevo con un amico a cui avevo chiesto un prestito di denaro. Inspiegabilmente da casa sua sparì una somma di denaro e fui accusato di essere stato io a prendere i soldi. Non era così, ma non fui creduto e così fui messo alla porta e dovetti andare via. Una fuga di gas poco tempo dopo causò un'esplosione in quella casa e il mio amico morì. Sarei morto anch'io se non fossi stato cacciato da quella casa.

D. Fu in questa occasione che apristi il tuo cuore al Signore?

R. No, doveva passare ancora del tempo. Mi sposai con mia moglie, originaria delle Isole Mauritius, e ci trasferimmo in quella terra lontana, dove iniziai un'attività commerciale, ma dopo qualche tempo mi trovai in difficoltà economiche e in piena crisi coniugale, tanto che si cominciava a parlare di divorzio. Non scorgendo via di uscita ai miei problemi, pensai anche al suicidio, ma mi fermai all'ultimo momento e nella disperazione invocai Dio e Gli dissi: “Se ci sei, manifestati nella mia vita e aiutami!”.

D. Come ti rispose il Signore?

R. Alle 7 di mattina si presentò da me un uomo che cercava lavoro, io avevo bisogno di un cuoco per il mio ristorante e lo presi. Mi cominciò a parlare di Gesù ed io gli chiesi di parlare con il suo pastore. L'incontro avvenne nel pomeriggio, ma il pastore che venne non mi fece una buona impressione: mi sembrò una



Il fratello G. Barbera nel nostro locale di culto

motivi di lavoro e vissi là per diversi anni. Un giorno ero in macchina con degli amici per fare una gita. Io guidavo e improvvisamente un bambino di 8 anni sbucò fuori dal ciglio della strada e non potei fare a meno di investirlo. Il bambino fu soccorso e portato subito in ospedale, ma i medici non poterono fare nulla e po-

vangelico. L'indomani andai al funerale del bambino e quattro uomini anziani si avvicinarono a me e mi dissero: “Tu sarai un servitore del Signore”. Non capii il senso di quelle parole.

D. Ti avvicinasti al Signore dopo quel fatto?

R. No, la vita riprese il suo corso

persona troppo modesta ed incapace di rispondere ai miei perché e di risolvere i miei problemi. Lui probabilmente avvertì questa mia sensazione e mi mandò in seguito un altro pastore che più di lui era in grado di dialogare con me. In breve quest'uomo con la Bibbia mi mise a tacere, ribattendo con la Parola di Dio a tutte le mie argomentazioni. Fui convinto dalle Scritture e così andai in chiesa.

D. E finalmente ti arrendesti al Signore...

R. Non proprio. Questo avvenne qualche tempo dopo, quando vidi ancora una volta la mano di Dio distesa verso la mia famiglia, verso mia moglie in particolare che stava per dare alla luce uno dei nostri due figli.

D. Cosa è successo dopo?

R. Lo zelo per l'opera del Signore mi infiammò. Mi resi conto di come nel passato il Signore diverse volte si fosse accostato a me e cominciai a testimoniare dell'opera sua nella mia vita e in seguito divenni pastore di una comunità evangelica dell'isola di Mauritius.

D. Hai mai più rivisto quei fedeli che persero il bambino in Svizzera?

R. Sì, a distanza di dieci anni dal tragico incidente che era costato la vita a quel bambino, ebbi modo di incontrare di nuovo quei genitori e mi dissero che per dieci anni essi non avevano smesso di pregare per la mia salvezza e che finalmente ora essi stessi avevano ricevuto dal Signore la risposta ai loro perché. Cominciai a capire che "i pensieri del Signore non sono i nostri pensieri" (Is. 55:8).

D. Come è iniziata la tua attività nel Madagascar?

R. La prima volta sono andato in quell'isola per ragioni di lavoro, ma quando ho visto le condizioni in cui viveva quella gente, ho cominciato a provare un grande peso per loro.

D. Cos'è che ti ha colpito di più?

R. Le condizioni spirituali di quelle persone: erano schiave dello spiritismo, dell'animismo e della stregoneria. Sentivo l'assoluta urgenza di portare il messaggio dell'Evangelo a quelle popolazioni.

D. Iniziasti subito questa attività?

R. No, non fu facile e per qualche anno cercai il modo di ascoltare la voce di Dio che parlava al mio cuore. Poi, finalmente, presi la decisione di andare per portare Cristo in quei luoghi.

D. Non c'era nessuna testimonianza evangelica nel Madagascar?

R. C'era una chiesa nella capitale ed una modesta attività nei suoi dintorni, almeno fino al 1994. In quell'anno venne un pastore delle "Assemblee di Dio" dall'America e con lui iniziò una più incisiva attività di evangelizzazione e preparazione di pastori locali.

D. In che cosa consiste la tua opera missionaria?

R. La mia è un'opera essenzialmente evangelistica: quattro-cinque vol-

D. Si sono registrate delle conversioni?

R. Certamente! Oggi ci sono circa 200 chiese nell'isola e i credenti sono in continua crescita.

D. Ma non ci sono opposizioni all'opera di evangelizzazione?

R. Certo che ci sono, ma il Signore ci dà la vittoria. In un certo villaggio lo stregone del posto, vedendo l'interesse che la predicazione suscitava tra le persone del posto, andò a parlare con alcuni dei proprietari terrieri da cui dipende l'economia del villaggio per chiedere loro di vietarci di continuare le nostre riunioni. Fummo chiamati da questi signori, che



Un pastore e la sua famiglia davanti ad una capanna che funge anche da locale di culto nel Madagascar.

te l'anno mi reco nel Madagascar e per un paio di settimane annuncio il messaggio dell'Evangelo. In questi ultimi tempi ho potuto utilizzare una tenda messami a disposizione dalle "Assemblee di Dio" degli U.S.A.

D. Come viene accolto il messaggio del Vangelo da parte della popolazione locale?

R. Bene, specialmente nei villaggi. Molti vivono senza speranza, nella continua paura degli spiriti maligni, senza prospettive di salvezza, perciò il messaggio d'amore e di liberazione di Gesù viene accettato con gioia.

dopo averci ascoltato, non solo non ci impedirono di continuare, ma addirittura ci donarono un pezzo di terra dove edificare un locale di culto!

D. A chi vengono affidate le anime che si convertono a Dio con l'evangelizzazione?

R. Ai pastori locali. Insieme all'opera di evangelizzazione procede quella di formazione dei conduttori, che con grande zelo e sacrificio compiono il loro ministero. Spesso mancano le strade, i mezzi, le risorse materiali, ma il Signore continua a provvedere il necessario perché l'opera Sua possa progredire.

Una valuta intramontabile

DI R. ARATA E G. FRANZELLA



PAPA, CI PENSI, TRA QUALCHE GIORNO SPARIRANNO BANCONOTE E MONETE IN LIRE: CI SARA' LA NUOVA VALUTA, L'EURO...!!!

EH, GIA'.



CERTO CHE SARA' BELLO. PER ESEMPIO POTRO' ANDARE AL VIAGGIO DISTRUZIONE SENZA BISOGNO DI CAMBIARE MONETA.

A PROPOSITO, QUANDO SI FARA' STO VIAGGIO?



NON SI SA ANCORA IO HO PROPOSTO DI ANDARE IN FINLANDIA: ANCHE LI' CI SARA' L'EURO...

BEH! POTEVI PROPORRE ANCHE LA GROENLANDIA, GIA' CHE CERI...!!!



IO UN PO' DI PERPLESSITA' PERO' CE L'HO. FARE LA SPESA E SOMMARE 70 CENTESIMI, 3 EURO E 18, 1 EURO E MEZZO... NON SO COME CE LA CAVEREMO!

UNA PICCOLA CALCOLATRICE ED IL GIOCO E' FATTO!!!



A PROPOSITO DI SOLDI, MI VIENE IN MENTE CHE CE' UNA VALUTA MOLTO PIU' PREZIOSA DELL'EURO, CHE A CONF...

NONNO, NON COMINCERAI PURE TU CON LA STORIA DELLA GUERRA E CHE CI VOLEVANO 20 SOLDI PER FARE UNA LIRA...



NIENTE AFFATTO!!! ANZI, PARLO DEL PREZZO CHE E' STATO PAGATO PER SALVARE L'ANIMA UMANA.

E CIOE'?



IL SANGUE DI GESU' CRISTO, E' UNIVERSALE, PERCHE' E' STATO VERSATO PER OGNI UOMO, INTRAMONTABILE, PERCHE' NESSUNA RIFORMA MONETARIA POTRA' MAI METTERLO DA PARTE, E' PREZIOSO PERCHE' NIENT'ALTRO PUO' RISCATTARE L'ANIMA DI UN UOMO.

ALLORA L'EURO SCOMPARE DAVANTI AD ESSO...!!!

GIA'! ED E' L'UNICA VALUTA CHE CI CONSENTE DI ANDARE IN CELO...

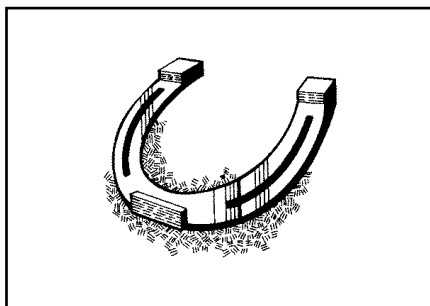
"NON CON ARGENTO O CON ORO SIETE STATI RISCATTATI, MA CON IL PREZIOSO SANGUE DI CRISTO, GIA' DESIGNATO PRIMA DELLA CREAZIONE DEL MONDO E MANIFESTATO NEGLI ULTIMI TEMPI PER VOI"

(1 PIETRO 1:18-20)

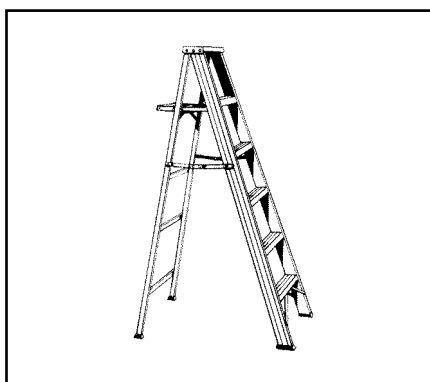
SUPERSTIZIONE

ovvero: sciocchi timori

Da un punto di vista strettamente etimologico, la parola superstizione deriva dal latino *superstitio*: essa indica la tendenza, causata da timore e ignoranza, ad attribuire carattere soprannaturale od occulto a particolari avvenimenti che pure fanno parte della consuetudine quotidiana.



Il termine *superstizione*, nella sua accezione più ampia, indica tutte le credenze e le pratiche che l'esperienza scientifica dichiara inutili, ma che, in qualche modo, continuano a sussistere tra gli strati meno colti della gente e nelle regioni culturalmente meno avanzate. Queste credenze però non sempre sono di origine popolare, anzi spesso sono "resti", più o meno organici, di "dottrine" che in passato rappresentavano parte della scienza "ufficiale": basti



pensare alle credenze legate all'astrologia o alla chiromanzia o a tutto ciò che in qualche modo attiene alle dottrine della magia e dell'occulto.

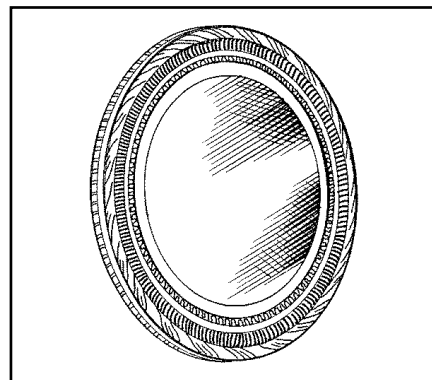
E così atti in sé banali, come lo spargere il sale, o il versarsi dell'olio, o il rompersi di uno specchio ed altro ancora, assumono significati tali da generare speranze o timori per il futuro, per le proprie vicende personali, per la propria incolumità.

La Parola di Dio insegna chiaramente di non credere a queste dicerie. Basti leggere ad esempio in Geremia 10:2,3: *Non imparate a camminare nella via delle nazioni, e non abbiate paura dei segni del cielo, perché sono le nazioni quelle che ne hanno paura. Infatti i costumi dei popoli sono vanità.*



Purtroppo, nonostante i chiari insegnamenti della Bibbia, tanta gente continua a vivere con la paura che lo specchio rotto porta inevitabilmente sette anni di guai o che, se un gatto nero attraversa la strada, sarà bene cambiare direzione... È gente che vive in uno stato di sottomissione e talvolta di vera e propria "schiavitù" nei confronti di normali ed innocui fatti quotidiani. Questa gente crede che dietro questo o quel fatto ci sia qualche "essere" incontrollabile e soprannaturale capace di condizionare la vita dell'uomo.

Di fronte a tutto ciò risuonano chiare le parole di Gesù: *"Conoscete la verità e la verità vi farà liberi"* (Giov. 8:32). Finché la gente vive nell'ignoranza, vive nella debolezza



spirituale, senza conoscere le benedizioni che il nostro Signore Gesù Cristo vuole dare ad ognuna delle Sue creature. Conviene ricordare a queste persone che solo Gesù è *Via, Verità e Vita* (Giov. 14:6). L'unica credenza che ha senso coltivare è proprio la fede nel Salvatore Gesù: solo Lui può dare pace al cuore e ristoro all'anima, a prescindere da gatti neri, specchi rotti o cornetti



portafortuna. Solo Lui ci può condurre verso sentieri di giustizia e verità (Sal. 23:3). La superstizione genera solo sciocchi timori, che possono arrivare fino al punto di assoggettare l'uomo; la conoscenza della verità dell'Evangelo libera da tutto ciò e genera la fiducia nel Salvatore e nella Sua Onnipotenza.

Sabrina Di Benedetto

Acqua nel deserto

Kara-Kara è un villaggio africano, nel sud del deserto del Sahara ed ospita una comunità di lebbrosi. Praticamente si trova alla periferia di Zinder, la seconda città del Niger. Già da tempo l'Evangelo della grazia è entrato in questo villaggio. In esso opera un evangelista, di nome Garba ed è presente un gruppo di credenti. Un paio di anni fa è stato intrapreso il progetto di portare l'acqua corrente nel villaggio. La spesa prevista era di circa 8 milioni di lire italiane. La nostra chiesa ha deciso di contribuire alla realizzazione di tale progetto, assumendosi gran parte dell'onere finanziario. L'opera è stata completata e le foto di questa pagina ne sono la testimonianza. In pratica è stata realizzata una condotta che ha allacciato Kara-Kara all'acquedotto di Zinder. Oggi questo servizio soddisfa il fabbisogno idrico della comunità dei lebbrosi ed è in grado di fornire acqua anche a quanti vivono nelle vicinanze.

AZinder, città che conta circa 200.000 abitanti, esiste una comunità evangelica delle "Assemblee di Dio". La nostra assistenza a questi fratelli poverissimi si concretizza con un certo numero di "adozioni a distanza", cioè con l'invio di una prefissata somma di denaro che ser-

ve per assicurare vitto, istruzione e cure mediche dei bambini adottati e con aiuti in denaro finalizzati all'acquisto di viveri in quella terra che deve fare i conti con la grande piaga della siccità. L'ultima somma di denaro inviato è stata spesa per acquistare riso da distribuire ai fedeli della comunità. Abbiamo ricevuto una lettera di ringraziamento da parte del pastore locale, fr. D. Dodoson:

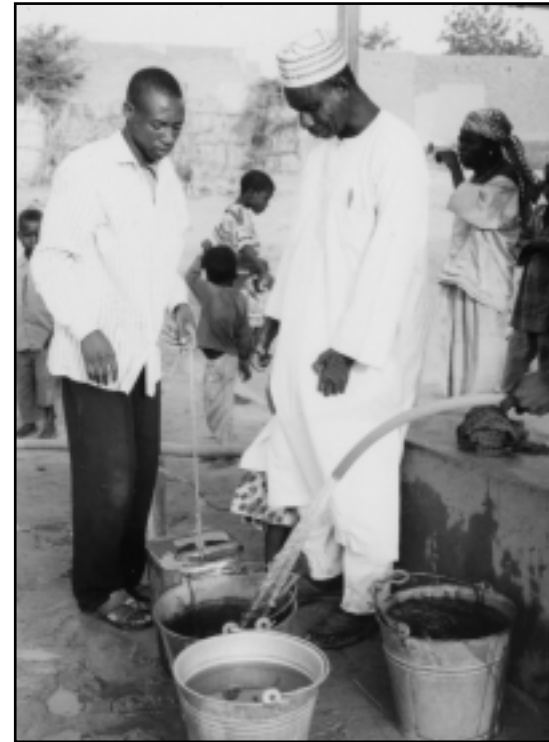
"Cari fratelli, vi salutiamo nel nome del Signore Gesù. Tutta la chiesa di Zinder vi esprime sincera gratitudine e mostra profondo apprezzamento per il dono speciale del riso che ci avete fatto pervenire.

Desideriamo dirvi che vi amiamo e che preghiamo per voi affinché il Signore vi ricompensi abbondantemente. Possa il nostro buon Dio benedire ogni membro della chiesa e abbondarvi ogni giorno in tutto ciò che fate e possa crescere ogni giorno di più l'amore che avete nei vostri cuori. Dio vi benedica tutti. Grazie.

*Vostro al servizio del Signore
Daniel D. Dodoson"*

La Parola di Dio ci esorta: "Figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e in verità" (1 Giov. 3:18). Consideriamo un privilegio potere fare del bene a

quanti mancano di cose essenziali come il cibo e l'acqua e ringraziamo Dio dell'opportunità che ci concede di poter venire incontro ai bisogni dei più poveri. Ricordiamo le parole di Gesù: "In quanto lo avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (Matt. 25:40).



La distribuzione dell'acqua all'interno del lebbrosario di Kara-Kara, il prezioso liquido deve essere trasportato coi secchi nelle abitazioni.



La semplice struttura dove arriva la condotta dell'acquedotto di Zinder.



Il riso acquistato con le offerte della nostra chiesa. Nella foto, il pastore Dodoson ed un suo assistente.

Cenni storici sul battesimo in acqua

Per qualunque credente di fede evangelica il battesimo costituisce una tappa fondamentale della propria vita. Istituito da Gesù, esso risulta essere, come è esplicitamente scritto nella Bibbia (Marco 16:15,16), un atto necessario per la salvezza del credente. Il battesimo in acqua, inoltre, costituisce la testimonianza evidente a tutti del cambiamento avvenuto nel credente e della sua volontà di seguire Cristo.

Forse non tutti sono a conoscenza che oltre alle testimonianze bibliche che abbiamo sul battesimo in acqua, esistono molte altre testimonianze storiche che ci sono state tramandate in antichi scritti. Una delle più antiche testimonianze storiche risale al I° sec. d.C. ed è costituito dalla "Didachè", un documento ritrovato a Costantinopoli nel 1875 e che è un trattato di istruzione per catecumeni (nuovi credenti). In quest'opera viene spiegato, fra l'altro, come doveva essere amministrato il batte-

simo: il credente doveva essere battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e per immersione (soltanto in caso di mancanza d'acqua veniva permesso il battesimo per infusione, cioè versando per tre volte sul capo del neofita dell'acqua, e non si parla mai di aspersione).

Ippolito, morto martire nel 235 d.C., nella sua "Tradizione apostolica" ci parla del battesimo per immersione: "...l'aspirante scenderà poi nell'ac-

qua e gli si imporrà la mano sulla testa...". Tertulliano (160-240 d.C.), nel suo "De baptismo", oltre al fatto di descrivere il battesimo per immersione, evidenzia la necessità di sentirsi veramente pronti prima di affrontare un momento così importante. Cipriano, vescovo cartaginese martirizzato nel 258 d.C., ricorda il proprio battesimo come "...l'essersi immerso in quel bagno salutare...". E ancora nel IV° secolo d.C. si ritrovano diversi documenti che testimoniano del fatto che a quell'epoca il

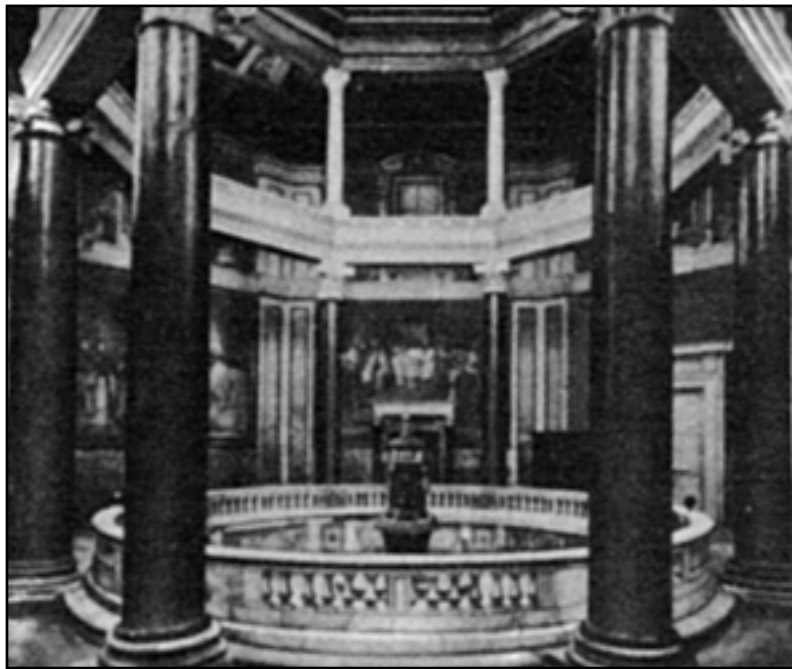
deva un quadriportico all'ingresso della vera e propria sala di culto, dove si fermavano i catecumeni, in attesa di essere battezzati per immersione nell'acqua di un fonte posto al centro di esso. Anche in altre famose chiese (Basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma, Basilica di S. Vitale a Ravenna, ecc.) si possono vedere fonti battesimali dove i neoconvertiti scendevano per essere battezzati.

L'importanza di amministrare il battesimo per immersione dipende non solo dal fatto di voler essere quanto più aderenti possibile alla testimonianza biblica, ma anche dal fatto di voler mantenere il profondo significato del battesimo. Esso, fra l'altro, rappresenta il "seppellimento" del "vecchio uomo", morto con Cristo: "Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita" (Rom.

6:4). Non dimentichiamo, infine, che il verbo battezzare viene dal greco "baptizo", cioè "immergo, metto in acqua".

Ricordiamo le parole di Gesù: "Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che v'ho comandate" (Matt. 28:18-20).

Marco Arata



battesimo, almeno in molti casi, era ancora praticato per immersione. Nella "Donazione di Costantino" del 313 d.C., il noto imperatore romano convertitosi al cristianesimo, ricorda di avere ricevuto il proprio battesimo "con una triplice immersione nel fonte benedetto ove l'acqua della salvezza lo purificò".

È evidente che per un certo periodo di tempo la Chiesa Cattolica praticava il battesimo per immersione. L'antica basilica di S. Pietro posse-

Le testimonianze di alcuni dei giovani che sono stati battezzati il 2 dicembre 2001

Sono Antonella, ho 23 anni e voglio ringraziare il Signore per tutto quello che fa per me. Frequento la chiesa da 9 anni circa, ma ho sempre sperimentato l'amore di Dio per me. Durante la mia adolescenza ho avuto alti e bassi nella mia fede, non perché non amassi Dio, ma perché mi lasciavo trascinare da alcune amicizie e non mi rendevo conto che potessi allontanarmi dal Signore. Con il passare degli anni mi sono resa conto che per me Gesù è troppo importante e che senza di lui

che con Gesù avrò tanti altri giorni da ricordare felicemente. Forse ci saranno giorni difficili da attraversare, ma io so che il Signore mi darà la forza per affrontare qualsiasi problema e sarà sempre per me.

Antonella Cirrincione

Io sono Giuseppe e qualche giorno fa ho fatto il battesimo in acqua e ringrazio il Signore per questo. Infatti, pur avendo solo 13 anni, il Signore ha cominciato un'ope-

Mi chiamo Rita ed ho appena compiuto 20 anni. Provengo da una famiglia cattolica per tradizione, che sebbene veda la fede come qualcosa di teorico e di meccanico, ha saputo tuttavia educarmi secondo valori insegnati da Gesù, quali l'amore, la lealtà, il rispetto per gli altri, ecc.

Intorno ai 14 anni la religione cominciò ad incuriosirmi e mi sono avvicinata al Signore, ma in un modo che oggi definisco sbagliato: avevo fondato la mia fede sugli uomini e non su Gesù Cristo. Così, dopo essere stata delusa dagli uomini, ho fatto il grande errore di allontanarmi dal Signore.

Il mio rifiuto è stato talmente radicale che ho deciso di non confidare in altro che in me stessa; militavo in un gruppo politico di ispirazione atea; cercavo di soffocare con la ribellione la delusione ed il senso di angoscia che mi portavo dentro.

Circa due anni fa ho attraversato un periodo molto negativo: una delusione d'amore mi aveva tolto la voglia di sperare nel futuro! Ero molto depressa e la mia vita mi stava sfuggendo dalle mani. Non riuscendo a controllare ciò che mi succedeva e che mi stava intorno, cominciai a cercare di controllare il cibo e così, senza neanche accorgermene, mi ritrovai con un principio di anoressia. Anche con la famiglia e gli amici non andava affatto bene: ero sempre molto nervosa e tesa e pensavo che la mia famiglia non mi capisse più, quando in realtà ero io che non permettevo ai miei di aiutarmi. I miei amici erano ragazzi simpatici, sì, ma anche molto superficiali: con loro potevo solo condividere i divertimenti del mondo e questa superficialità nei rapporti interpersonali non faceva altro che aumentare la mia fame d'amore e di punti di riferimento. Così, quando tutto nella mia vita sembrava andare a rotoli, il Signore bussò al mio cuore.



Battesimi del 2 dicembre 2001 - da sinistra: Pastore Giuseppe Vitale, Pastore Rodolfo Arata, Giuseppe Vuinovich, Giuseppe Arata, Antonio Renna, Domenico Prestano, Giuseppe Lopes, Vincenzo Parisi, Alessandro Marzullo, Marco Parisi, Leonardo Di Mauro, Rosaria Oliveri, Alessandra Settecasi, Rita Zacchino, Antonella Cirrincione, Loredana D'Amore, Calogera Vitale, Maria Mirto, Alessandra Maiorana.

non potrei vivere e così il 2 dicembre ho "sigillato" il mio patto con Lui facendo il battesimo in acqua ed accettandolo come mio personale Salvatore.

È stato un giorno veramente benedetto dal Signore: sentivo fortemente la presenza di Dio ed il mio cuore era colmo di gioia. Posso proprio dire che è stato il giorno più bello della mia vita; non potrò mai dimenticare quell'emozione e sono certa

ra in me e sono certo che quanto mi ha dato finora in benedizioni ed esperienze di fede andrà a moltiplicarsi nel tempo. Io credevo che il battesimo fosse solo un simbolo dell'accettazione di Gesù nel cuore. Ora posso affermare che non è solo questo: Con il battesimo si accrescono la forza, l'amore, la fede, la certezza della presenza di Gesù nella propria vita.

Giuseppe Arata

La mia migliore amica mi presentò dei nuovi ragazzi. Tra questi, uno in particolare, attirò la mia attenzione per il suo modo di parlare e per le sensazioni che riusciva a trasmettermi. Mi parlava della sua esperienza, di un grande Amico invisibile, ma tangibile, di un Padre meraviglioso che si prendeva cura di lui e voleva prendersi cura anche di me e voleva alleggerirmi di tutti i miei pesi. Quando parlavo con lui mi sembrava quasi di poter toccare con mano l'amore di Gesù. Per me questa era una cosa meravigliosa ed inaccettabile al tempo stesso: io che volevo convincermi di essere atea e di voler fare tutto da me, non volevo accettare quello che mi stava accadendo, però una forza incredibile, contro la mia stessa volontà, mi portò ad accettare il suo invito a venire in questa chiesa per il culto domenicale. Il giorno in cui ho messo piede in chie-

sa non lo dimenticherò mai: sono rimasta colpita e sconvolta dalla presenza di Dio e, dopo un paio di riunioni a cui partecipai, ricordo un'emozione fortissima che sfociò in un pianto liberatore. In quel momento ho accettato Gesù come mio personale Salvatore e Redentore. Da quel momento, passo dopo passo, la mia vita è cambiata totalmente. Il Signore continua a modellare giorno dopo giorno il mio cuore, il mio carattere, il mio linguaggio, la mia testa e Lo ringrazio per la pazienza con la quale mi guida, mi ascolta, mi corregge e mi aiuta. Fino a qualche tempo fa pensavo che il mio battesimo fosse ancora una meta lontana: chiedevo al Signore di toccarmi profondamente, di manifestarsi grandemente nella mia vita; pensavo che solo un grande "segno" potesse portarmi al battesimo. Oggi ho capito che l'opera sorprendente

che cercavo, il Signore l'aveva già compiuta nel momento stesso in cui ha bussato al mio cuore ed ha permesso che Lo accettassi come mio Salvatore. E così il Signore ha aperto il mio cuore, guidandomi sicura verso il battesimo. È difficile esternare le sensazioni che ho provato nel giorno del mio patto con il Signore: la forza che mi ha dato, la guida durante la mia testimonianza, il senso della pace e della comunione con Lui, le lacrime di gioia sono tutte vibrazioni che rimarranno indelebili nel mio cuore. E questo è solo l'inizio: voglio seguire e servire il Signore con tutto il mio cuore in tutti i giorni della mia vita: sono cosciente delle difficoltà che incontrerò nel cammino, ma prego che il Signore mi dia la forza ed illumini il mio cammino con il Suo amore.

Rita Zacchino



Una Serata Speciale

Sabato 22 dicembre, abbiamo organizzato una serata particolare, con un programma abbastanza vario, ma tutto fatto con l'intento di trasmettere ai nostri amici un messaggio d'evangelizzazione sul ravvedimento e sull'importanza della presenza di Dio nella nostra vita. Sono stati eseguiti canti, presentata una testimonianza vera di vita cambiata

grazie a Gesù, c'è stato un angolo riservato ai bambini con un teatrino di marionette, e una scenetta dal titolo "Mi ci gioco le mani" seguita da una breve meditazione di un passo della Bibbia. Per molti giovani è stato un onore e un piacere partecipare in modi diversi alla buona riuscita della serata, con il desiderio di condividere con altri quello che noi abbiamo tro-

vato, un Dio vero e vivente, che ci ama e vuole aiutarci, ed entrare a far parte della nostra vita. A Dio piacendo, organizzeremo un'altra serata speciale tra i mesi di marzo-aprile. Caro lettore è nostro piacere invitarvi a passare una serata diversa con noi, contattaci (vedi riquadro a pag. 12), saremo lieti di avverti presente tra noi.

Giuseppe Cavallo

segue da pagina 1

Eppure un giorno Gesù disse: *“Prendete su di voi il mio giogo ed imparate da me... poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”* (Matteo 11: 29, 30).

“Eh, Gesù ne disse tante cose, ma uno mica le può ricordare tutte! Ma che vuoi che sia una sigaretta ogni tanto! Ma io bevo un po' di più solo quando sono in compagnia, di solito non bevo! Io ballo da solo, quando non mi vede nessuno! Ma mica è colpa mia se tutti fanno così!...”

Droga, alcool, sesso, musica rock: cose normali per i tempi che viviamo.

Qualcuno dirà: “Io non mi sono mai lasciato andare così tanto. Le regole si possono superare un po'. Il Signore non si offenderà certo per così poco!”. Può darsi. Ma il testo di Luca 16: 10 non mi pare che confermi che Dio è tollerante come gli scriffi americani: *“Chi è fedele nelle cose minime, è fedele anche nelle grandi; e chi è ingiusto nelle cose minime, è ingiusto anche nelle grandi”*.

I Filistei erano i peggiori nemici d'Israele. La loro tattica fu semplice: non so a quanto equivalga un pim: forse era una somma così modesta che il prezzo dell'arrotatura era sceso a tal punto che i fabbri ebrei dovettero chiudere bottega. *“Così nel giorno della battaglia avvenne che in mano a tutta la gente che era con Saul e con Gionathan non si trovava né una spada, né una lancia”*. Il popolo d'Israele era rimasto disarmato!

La tattica del nemico è proprio questa disarmare e rendere vulnerabili. Come? Offrendo tutto ciò che ci circonda a prezzi stracciati. Questi “saldi” ci fanno apparire le cose del mondo una cosa “normale”, mentre le regole di Dio, una noia, regole antiche, sorpassate... Ritornando al testo, rileggiamo: *“Allora in tutto il paese d'Israele non si trovava un fabbro”*. Gli Ebrei non erano poi tanto stupidi: *“Se i Filistei mi fanno un prezzo inferiore, tu che dici?”* Ma la Parola di Dio non è antica o sorpassata. *“La Parola del nostro Dio dura per sempre”* (Isaia 40: 8).

Penso vi sarà capitato di sentir dire ai nostri genitori o ai nostri nonni: *“Anch'io ai miei tempi...”* e mentre loro dicono così, noi pensiamo: *“Sì, come no! ma figurati se a quei tempi...”* Eppure la Bibbia dice che *“ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole...”* (Eccl. 1: 9,10). Gli uomini di tutti i tempi, i ragazzi di tutti i tempi, hanno provato tutto ciò che proviamo noi. Magari non con la stessa tecnologia, raffinatezza, evoluzione, prassi, ecc., ma sicuramente avranno provato qualcosa di simile alle nostre esperienze.

L'apostolo Paolo non era uno qualunque. Era una persona ben istruita e piena di potere, appartenente ad un ceto sociale elevato (Fil. 3: 4). Eppure egli rinunciò a tutto: *“Ciò che per me era un guadagno, l'ho consi-*

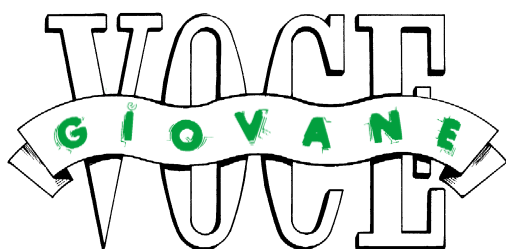
derato come un danno, a causa di Cristo”. Ed anche Salomone, l'uomo più ricco e più sapiente di tutta la terra e di tutti i tempi, colui che nulla rifiutò ai suoi occhi, dopo aver considerato le opere delle sue mani e la fatica sostenuta per farle, arrivò alla conclusione che *“tutto era vanità, un correre dietro al vento... non se ne trae alcun profitto sotto il sole”* (Eccl. 2: 10, 11).

Fratelli e sorelle, di tutte le età e di tutte le razze, noi non siamo del mondo, ma siamo nel mondo (Giov. 15: 19). Come tutti, siamo esposti alle cose “normali”, ma Dio ci ha scelti nella città di Palermo per essere di luce a questa città e non per essere uguali agli altri, non per correre dietro agli infedeli, dietro a ciò che fanno gli altri. Seguendo gli altri ci ritroveremo disarmati e tutto ciò che abbiamo costruito, ciò che abbiamo detto, ciò che abbiamo fatto, ci si rivolgerà contro e allora, ridotti senza difesa, non potremo far altro che darci alla fuga. Che bella prospettiva per un cristiano!

Il cristiano deve voltare le spalle al nemico, non per darsi alla fuga, ma come a dire: *“Con me non attacca, va altrove!”*

“Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, gira come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo” (I Pietro 5: 8).

Gabriele Polizzano



Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

Disegni: Giuseppe Franzella

Archivio: Miriam Gabriele

Fotocomposizione: Marco Arata

Foto: Giuseppe Puccio

*Un grazie a tutti i giovani,
che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.*

Se vuoi contattarci:

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998

oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13 (traversa di via Serradifalco)

oppure scrivici all'indirizzo e-mail: rodolfoarata@inwind.it